

Doppio click

a cura di **Barbara Bonfiglioli**
della Redazione di MC

Vi presento una donna: Aung San Suu Kyi

La cronaca recente ha parlato dell'ex Birmania e delle manifestazioni pacifiche dei monaci buddisti contro il regime dittatoriale. I loro cortei hanno fatto tappa presso l'abitazione dove, ormai dal 1990, è confinata una donna, Aung San Suu Kyi. Sin da giovane si impose nella scena nazionale del suo paese, devastato da una pesante dittatura militare, come una leader del movimento nonviolento, tanto da meritare i premi Rafto e Sakharov, prima di essere insignita del premio Nobel per la pace nel 1991. Usò i soldi del premio per costituire un sistema sanitario e di istruzione a favore del popolo birmano.

Nel 1990 riportò una schiacciante vittoria alle politiche, diventando Primo Ministro, ma i militari presero il potere con la forza. In tutto il mondo Aung San Suu Kyi è diventata un'icona della nonviolenza e pace, tanto che numerosi cantanti e gruppi musicali, tra cui Damien Rice, gli U2, i R.E.M. e i Coldplay, le hanno dedicato brani musicali per sostenere la sua causa; nel 2003 le fu assegnato l'European Mtv Music Award, e alcune prestigiose Università in Europa e in America vogliono assegnarle delle lauree *Honoris causa*, per il suo grande impegno civile, e per la difesa dei diritti umani e della pace.

Molto interessanti i suoi libri, *Liberi dalla paura*, e *Lettere dalla mia Birmania*.

<http://www.dassk.com/index.php>

L'Algeria riparte dalle donne: Saida da pastorella analfabeta a "pastora" per le altre donne

Suor Rosanna è missionaria francescana di Maria, 23 anni passati a fianco delle genti berbere. A Chechar, 200 km a sud di Constantina, conosce Saida prima di 9 figli che non va a scuola ma che già da nove anni si occupa del gregge del padre. Saida di tanto in tanto riesce a lasciare il gregge e frequenta il centro che le suore hanno aperto, dove si studia e si insegna taglio, cucito, maglieria, lavori semplici, che permettono alle donne di acquisire un po' di conoscenze e di guadagnare qualcosa per mantenere la famiglia. Saida impara rapidamente a leggere e a scrivere, così come a ricamare, e, dopo una formazione di due anni, ottiene un diploma comunale. Frequenta uno stage in città e intanto lavora per mantenere tutti i suoi fratelli, perché il papà se n'è andato e la mamma non ha un lavoro. Ora dirige una scuola professionale. Come lei, molte altre ragazze hanno imparato un lavoro, che permette alle loro famiglie di sopravvivere. Suor Rosanna le ha riunite all'interno di un'associazione, che è riuscita a creare in un contesto dove non esisteva niente del genere: qui le donne possono riunirsi, imparare a leggere e scrivere e seguire una formazione professionale.

<http://edicola.avvenire.it/ee/avvenire>

Don Oreste, in missione sulle strade del mondo a fianco di chi si sente una nullità

Don Oreste è tornato alla casa del Padre, direbbero i teologi; la gente semplice se lo vede lassù in cielo che si sta mettendo d'accordo col Padreterno su quel che può fare. Chi lo ha conosciuto lo ricorda con la sua vecchia tonaca lisa di 'prete da marciapiede', con il suo sorriso. Fin da piccolo decise che nel suo sacerdozio avrebbe scelto di essere al fianco di chi si sente una nullità perchè per lui Dio *sono* i più deboli. E la sua vita è stata densa di azioni, non solo di parole. Lo sa bene chi è sceso in strada con lui, nei luoghi delle «trasgressioni» più umilianti per gli esseri umani. Lo sanno bene quelle ragazze "coperte quasi soltanto di freddo", con le quali parlava per ore, alle quali regalava rosari e due numeri: quello fisso della

comunità e il suo cellulare, perché se avevano bisogno, lo dovevano trovare. Ha gli occhi chiusi, adesso, ma sorride perché sa che chiunque può ancora incontrarli: guardate dentro quelli delle donne e degli uomini ai quali ha dato l'Amore, il suo e quello di Dio.
<http://www.apg23.org>

Agli ordini, generale Madina!

A Mogadiscio tutti la conoscevano come il “generale Madina”, un appellativo che Madina Mohamud Ilmi aveva conquistato difendendo i diritti dei più deboli di Mogadiscio. Madina era madre di nove figli, 50 anni inoltrati, operatrice umanitaria nota a tutti in Somalia per il suo strenuo impegno nella ricerca della pace e soprattutto per l'incessante aiuto ai più deboli. È rimasta uccisa a Mogadiscio da una pallottola vagante il 16 novembre scorso; stava distribuendo acqua e cibo alle famiglie di sfollati di Mogadiscio sul suo ‘campo di battaglia’. “Difendere i gruppi vulnerabili come gli sfollati e cercare una pace duratura in Somalia era la sua vocazione” si legge nella nota dell'Onu che ricorda anche l'impegno per lo smantellamento dei check-points gestiti dalle milizie che infestano il paese e per la riforma delle milizie armate. Essere un operatore umanitario oggi in Somalia vuol dire essere un eroe; e sicuramente la Somalia ha perso una delle sue eroine. Come ha denunciato anche Benedetto XVI, la situazione umanitaria della Somalia, specialmente a Mogadiscio è sempre più afflitta dall'insicurezza sociale e dalla povertà. È difficile intervenire in una realtà complicata come quella somala, ma la comunità internazionale deve prendersi le proprie responsabilità e venire in soccorso di una popolazione allo stremo.